

RIETI

Domenica, 28 aprile 2019



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Cintia 102
02100 Rieti
Tel.: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228
e-mail: laziosette@chiesadiriети.it

«Pietre vive» in musica
Si svolgerà sabato prossimo al santuario francescano di Poggio Bustone il concerto corale del gruppo «Pietre vive», un'esperienza legata al carisma ignaziano – costola delle Comunità di Via Sistina, collegate ai padri Gesuiti – che si prefigge di annunciare il Vangelo attraverso le diverse espressioni artistiche. L'appuntamento è per sabato prossimo alle 18 al convento San Giacomo. La partecipazione è libera e aperta a tutti.

il rito. La Messa pomeridiana del Giovedì Santo celebrata dal vescovo nella struttura della Asl in cui sono ricoverati i malati allo stadio terminale

La lavanda dei piedi nell'hospice



Il rito della lavanda dei piedi compiuto da Pompili all'hospice

Il gesto compiuto da Pompili verso alcuni pazienti e loro familiari. Un momento commovente e intimo

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Un insegnamento chiaro, quello con cui Gesti lascia il segno vivo della sua Pasqua: l'insegnamento del dono. Espresso nel pane spezzato e vino donato e ancor più in quel gesto che spiazza del tutto i discepoli, capovolgendo completamente la logica di chi «comanda» e di chi «serve». Vi ha insistito, monsignor Pompili, nella duplice celebrazione del Giovedì Santo, che anche quest'anno l'ha visto presiedere due volte il rito della lavanda dei piedi: prima dell'appuntamento «ufficiale» in Duomo in orario serale, il pomeriggio, come è ormai per lui consuetudine seguendo l'esempio del Papa, il vescovo si è recato in un luogo particolarmente

significativo in cui il «lavare i piedi» fosse davvero il segno della volontà di condivisione, da parte della Chiesa locale, verso le sofferenze delle persone. La tappa scelta, stavolta, è stata la struttura dell'Azienda sanitaria locale in cui sono ricoverati i malati terminali: l'hospice San Francesco. Accanto a lui, il diacono Nazareno Iacopini, responsabile della Pastorale della salute, e il cappuccino padre Antonio Tofanelli, che assieme agli altri due confratelli – convenuale e minore – della fraternità francescana interobbedienziale si alterna nel

la quarta volta

Di nuovo fra gli ultimi

È la quarta celebrazione del Giovedì Santo per Pompili dall'inizio del suo episcopato a Rieti. E sempre monsignor Pompili ha voluto svolgere un doppio appuntamento, lasciando alla sera quello in Cattedrale e riservando il momento pomeridiano a un luogo significativo che esprime il senso di condivisione. Nel 2016 si recò alla casa di accoglienza dell'Alci, lavando i piedi a malati a quanti sono seguiti dall'associazione che opera con i pazienti oncologici. L'anno dopo volle celebrare la Messa in Cena Domini alla Rsa San Raffaele di Borbona, con la lavanda dei piedi agli anziani (tra cui alcuni terremotati di Amatrice). L'anno scorso fu la volta di Leonessa, condividendo la celebrazione con una delle comunità colpite dal sisma che ha reso inagibili le chiese e sfollata nell'apposita struttura prefabbricata realizzata dalla Caritas. Quest'anno la scelta dell'hospice reatino.

delicato servizio di cappellano dell'hospice. La Messa è stata celebrata nel reparto stesso dove si trovano i degenti, con le porte delle stanze aperte così da permettere anche a chi è immobilizzato a letto – per quanto le condizioni di ciascuno consentissero – di poter ascoltare le parole di monsignore nello svolgere il commovente rito e nella sentita omelia.

Una liturgia dal tono familiare, un piccolo tavolo posto nel corridoio a fare da altare, attorno i malati che riuscivano a muoversi dal letto – molti sono ormai agli ultimi giorni di vita e spesso sofferenti – con diversi familiari e membri del personale medico e infermieristico. E al centro, il momento in cui il presule si è chinato dinanzi a due malati e cinque familiari di ricoverati per lavare loro i piedi. Al termine della Messa, non è mancato un giro fra tutti i degenti, portando la Comunione a chi non si era potuto alzare e amministrando anche il sacramento dell'Unzione a quanti lo hanno richiesto. A ricordo dell'intenso momento spirituale vissuto, una preghiera specificamente composta per il particolare clima spirituale che una struttura del genere evoca, avvicinando in modo unico le persone alla Croce di Cristo.

La logica della Croce, la logica della donazione della spolaazione totale, è quella che nella Cena pasquale consumata con gli apostoli Gesti aveva voluto trasmettere, ha sottolineato ancora Pompili in serata, celebrando la Messa in Cena Domini nella Cattedrale e ripetendo anche qui il gesto della lavanda dei piedi, stavolta con alcuni parrochiani dell'unità pastorale Santa Maria e Santa Lucia. La scelta di Gesti di compiere l'azione solitamente riservata agli schiavi non è da banalizzare, ha detto il vescovo: «Non si è trattato di un semplice gesto di umiltà, piuttosto un segno profetico che anticipa nel senso ciò che avverrà di lì a poco, la sua morte e risurrezione. Ed è un gesto che spiazza letteralmente i suoi discepoli, tanto che Pietro, che ha sempre il cuore sulla lingua, si indigna, ma Gesti fa capire che quel gesto spiega la purezza dell'amore. L'amore soltanto è puro perché va oltre la giustizia, oltre ciò che è dovuto, e perciò si innesta nei sentieri di ciò che è eccedente, di ciò che è «gratuito». Capovolgendo la logica umana: «Spesso immaginiamo che siamo noi che dobbiamo sacrificare per Dio. Qui Gesti ci fa scoprire che è Dio che si sacrifica per noi».

Notte di luce, in Duomo le solenne Veglie di Pasqua

Notte di speranza. Tenebre squarciate dalla luce. La simbologia della Veglia pasquale lo esprime in modo forte: quel fuoco che arde nella notte, quel cero ad esso acceso che entra nella chiesa avvolta nel buio e che diffonde la luce alle candele dei fedeli... E poi il canto solenne dell'Exsultet, con l'invito a cantare la notte di salvezza e di speranza.

Il grande rito cuore della vita di fede, celebrato in tutte le chiese del mondo, ha visto anche il vescovo Pompili accedere il nuovo cero, adornato coi grani di incenso, nella celebrazione solenne svoltasi in Cattedrale. La navata centrale di Santa Maria, attraversata dal chiarore del cero pasquale e poi delle candele dei fedeli partecipanti, stava a simboleggiare, come in tutti gli analoghi riti svolti in ogni parrocchia, quella sfida di «attraversare la notte» per ribadire la luce e la speranza di chi crede in un Dio più potente di ogni tenebra. «È difficile attraversare la notte da svegli. Non solo quando si è malati, le tenebre allungano le ombre e accrescono le paure. Per questo i cristiani hanno imparato ad attraversare il buio della notte insieme», è la sottolineatura che monsignor Domenico ha poi voluto fare nell'omelia della Veglia, ribadendo come la simbologia del cero e delle candele sta a indicare una «metafora della vittoria della vita sulla morte».



A cantata vittoriosa, il particolare preconcio cui ha dato voce, dall'ambone, padre Ezio Casella, con l'elemento visivo nuovo che, da direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, ha fatto realizzare per la Cattedrale: il rotolo dell'Exsultet miniato da suor Anna Maria Giacomini. Mentre il testo dell'Annuncio pasquale veniva da lui cantato, in contemporanea lo si poteva seguire sul foglio srotolato che cadeva dall'ambone, con tutte le ricche immagini uscite dalla mano della francescana iconografa.

Tra i fedeli radunati in Duomo, spiccavano quelli rivestiti con le vesti bianche: i membri della terza Comunità di Via Sistina, neocatecumenale della parrocchia San Francesco Nuovo. Secondo la strutturazione del Cammino, i fratelli e le sorelle che hanno compiuto l'itinerario per un certo numero di anni, giunti al

«livello» massimo, nella notte di Pasqua svolgono il rinnovo solenne delle promesse battesimali indossando le albe che richiamano il battesimo profondamente riscoperto, e lo fanno dinanzi al vescovo in Cattedrale, per poi in seguito recarsi in pellegrinaggio in Terra Santa per rinnovare il modo ancora più marcato l'impegno del battesimo in riva al Giordano. Ai neocatecumenali e a tutti i presenti – prima di passare a benedire l'acqua, rinnovare le promesse battesimali e venire aspersi con l'acqua nuova – è giunta l'esortazione del vescovo: imparare a diventare testimoni di luce. Superare il buio della paura del buio ma anche di una luce improvvisa che può spiazzare, come avvenne alle donne che trovarono il sepolcro vuoto all'alba del giorno dopo il sabato: dopo aver attraversato tutta la notte in ansia per il dolore del Maestro orribilmente ucciso, «si ritrovano spiazzate da questo fatto che sprieggia una luce imprevedibile». Ma proprio «perché la luce sia splendente, ci deve essere l'oscurità». Nessuna paura, allora, ad attraversare le oscurità dei tempi di oggi, sapendo che c'è chi le tenebre le ha sconfitte.

Cristiano Vegliante

Venerdì Santo. La Via Crucis nel centro città in sintonia con quella del Papa al Colosseo

La grande croce (sul modello di quelle delle Gmg) portata dai giovani lungo le vie del centro storico. Anche quest'anno si è ripetuto l'intenso momento di preghiera che ha visto unirsi le parrocchie del centro la sera del Venerdì Santo. Monsignor Pompili ha presieduto nel pomeriggio la liturgia della Passione in Duomo, ha presieduto il po esercizio che ha coinvolto Sant'Agostino, San Michele Arcangelo e l'unità pastorale Cattedrale-Santa Lucia. La processione, partita da San Pietro Martire, ha transitato per il borgo e poi, da San Francesco e Sant'Agostino, è risalita in piazza per concludersi all'interno di Santa Maria.

In perfetta sintonia – come ha precisato Pompili all'inizio del rito – con la Via Crucis contemporanea svolta dal popolo romano con il Papa al Colosseo, utilizzando gli stessi testi preparati per la celebrazione pontificale: le meditazioni affidate da Francesco a suor Elena Bonetti. I testi di riflessione preparati dall'Intrepida religiosa – che i reatini hanno conosciuto quando venne, alcuni anni fa, su invito di monsignor Lucarelli, a tenere una testimonianza in Cattedrale sul suo impegno contro la tratta degli giovani schiavizzati in strada – hanno così unito i cuori nel meditare le sofferenze del Cristo con quelle dei tanti «crocifissi» di oggi.



La croce sorretta dai giovani nella Via Crucis in centro

In bici dal Terminillo all'Etna

Un'iniziativa nello spirito di quella ecologia integrale e spirito di fratellanza universale con la natura e l'uomo che ispira la Laudato si' di papa Francesco: è l'impresa sportiva in cui si cimenteranno due membri della «Comunità Laudato si'» attiva al Terminillo presso il tempio San Francesco. Enrico Faraglia e Sarah Rusotti, che dalla montagna che domina Rieti partiranno giovedì prossimo in bicicletta per raggiungere l'Etna. Dall'Appennino centrale alla Sicilia, dunque, in sella alle loro mountain bike, per un percorso che prevede cento chilometri al giorno in dieci tappe, calcolate salvo imprevisti legati al meteo o dislivelli. Enrico – grande animatore della stazione terminillesse come maestro di sci e non solo, ma anche allenatore sportivo dei ragazzi disabili – e Sarah, atleta di lungo corso, sono pronti a vivere questa avventura che li vedrà percorrere gli stupendi paesaggi della costa tirrenica fino a raggiungere lo stretto di Messina per poi imbarcarsi alla volta della Sicilia e raggiungere infine la cima del vulcano. Lo scopo è diffondere i principi dell'enciclica papale e il progetto delle Comunità a essa ispirate lanciato dalla Chiesa reatina insieme a Slow Food. Ma all'aspetto ambientale e sociale se ne aggiunge un altro culturale: l'iniziativa infatti vuol promuovere anche l'amore per la lettura, tramite un'idea particolare: un book, piccolo contenitore in legno a forma di libro, sarà legato col suo carico di volumi nei boschi etnei, e un altro sarà posizionato sul massiccio terminillesse, tra la vegetazione di Monte Cardito.



mosaico

L'intervento della Regione

Dopo il decreto del presidente della Regione Lazio, che ha riconosciuto il Faggio di San Francesco monumento naturale, e dopo che l'ente ha ricevuto un primo finanziamento per le spese di tabellazione e promozione del monumento, adesso la Regione, con la misura del Psr «Elaborazione dei piani delle aree natura 2000 e dei siti ad alto valore naturalistico» ha concesso un contributo al Comune di Rivodutri per la redazione del regolamento di gestione del monumento: il comune si è aggiudicato infatti il punteggio più alto nell'apposita graduatoria delle iniziative da finanziare.

Concorso di arte presepiale

Mentre il presepe monumentale del maestro Francesco Artese, nell'installazione permanente approntata sotto gli archi del Palazzo Papale, continua a fare bella mostra di sé al centro di Poggio Bustone, si dovranno ispirarsi al presepe come fu pensato da San Francesco, nella sua semplicità e povertà. La partecipazione al concorso è gratuita e aperta a tutti: cittadini, associazioni, artisti, artigiani. Le opere saranno esposte nell'ambito del percorso artistico e nei luoghi identificati dall'organizzazione dal 30 novembre 2019 al 6 gennaio 2020. Gli autori delle prime tre opere in classifica riceveranno un rimborso spese rispettivamente di 400, 350 e 250 euro. Sul sito valledelprimopresepe.it è online il bando con il regolamento e il modulo da compilare, che dovrà pervenire alla segreteria organizzativa tramite email all'indirizzo info@valledelprimopresepe.it. Tutte le informazioni presso la



Il presepe monumentale di Artese

sede della segreteria ubicata al pianterreno di Palazzo Quintarelli al civico 102 di via Cintia.

Concerto al Dom Bedos

Sarà un primo maggio in musica quello che il Comitato San Domenico offre agli appassionati. Il pomeriggio della giornata festiva si conclude nella basilica domeniciana con il concerto d'organo del maestro Frederic Deschamps, in questi giorni a Rieti in occasione dell'incisione di un disco dedicato ad autori francesi. Il maestro Deschamps offrirà un concerto dal programma particolare alle 19 di mercoledì (ingresso libero). Alle tastiere del monumentale organo Tom Bedos-Roubou, il concerto si svilupperà in una prima parte classica: apertura con omaggio a Bach, a seguire trascrizioni e opere francesi (Lully, Rameau, Haendel, Balbastre); seconda parte inconsueta con un omaggio alla musica moderna italiana (rielaborazioni all'organo di musiche di Morricone, Piovani e popolari).